

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,  
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

## **BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA**

Free digital copy for study purpose only

<http://warburg.sas.ac.uk/mnemosyne/Bruno/Bruniana.html>  
<http://warburg.sas.ac.uk> - <http://www.giordanobruno.it>



24 ✓

PAOLO ORANO

a  
c  
n  
840

# Amleto è Giordano Bruno?



The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici  
Centro Internazionale di Studi Bruniani, "Giovanni Agneschini" (C. PSI)

BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA  
LANCIANO

R. CARABBA, EDITORE

Free digital copy for study purpose only

1916



Proprietà letteraria

*Le copie non firmate dall'autore sono dichiarate contraffatte*

*Polverano*



The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici  
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Agostino" (CIS)

BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Free digital copy for study purpose only

Lanciano, tip. dello Stabilimento R. Carabba.



A ELEONORA DUSE

The Warburg Institute & the Centro Internazionale di Studi  
- ANIMA DELLA TRAGEDIA - Filologia  
QUESTA INTERPRETAZIONE hia, 1918

D'AMLETO.

BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Free digital copy for study purpose only

## ALCUNE OPERE DI PAOLO ORANO

**Psicologia della Sardegna**, di pag. 200, Roma, 1896, Casa Ed. It.

**L'Italia Cattolica**, di pag. 200, Roma, 1899, Civelli.

**Il precursore italiano di Marx**, Saggi, di pag. 300, Roma, 1899, Voghera.

**Psicologia Sociale**, di pag. 400, Primo Volume della *Collez. di Cultura Mod.*, Laterza, Bari, 1902 (esaurito).

**I patriarchi del Socialismo**, di pag. 250, Roma, 1904, Mongini (esaurito). Esistono versioni inglese, spagnuola, russa, ungherese.

**Cristo e Quirino**, di pag. 300, 3<sup>a</sup> ed. italiana, Quattrini, Firenze, 1911 (esaurito).

**I Moderni**, medaglioni, Treves, Milano, 1908-1912, tre voll. di pag. 1200 (Contiene: *Kant, Leopardi, Cattaneo, Guèrrazzi, Sand, Spencer, Stirner, Nietzsche, Zola, Antonio Labriola, Carducci, Lombroso, De Amicis, D'Annunzio, Novicov, Ardigò, Tarde, Pascarella, Mivobea, Herbart, Croce, Rosmini, Gambetta, Bonghi, Costa, Sergi, Bovio, Martello, Arturo Labriola, Szabò*).

In corso di stampa il quarto volume (parti 7<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup>) di pag. 400.

**Attorilievi**, di pag. 300, Puccini, Ancona, 1912 (Contiene: *Federico Svevo, Richelieu, Voci d'Abruzzo, La mente di Roma, Il mistero Sardo, Sicilia, Ad metalla, Il sermone nella vallata*) (esaurito).

**La rinascita dell'Anima**, di pag. 250, Bari, 1914, Humanitas.

**Discordie**, Studi e polemiche, di pag. 450, Lanciano, Rocco Carabba, 1915 (Contiene: *Parla il Ciompo, L'eloq. d'annunziana, La dem. crist. in Italia, Mazzini contro i mazziniani, La « curée » avvocatesca, Una questione spogliata: Il divorzio, Dentro la cornice barocca: L'« Adone » del Marino, L'ostracismo a Parny?, L'errore di Lombroso, Ricominciamenti, Il Mediterraneo*).

**Napoleone Parboni**, con autografi inediti di Mazzini, Bovio, Carducci, Saffi, Garibaldi, ecc. di pag. 200, Roma, Ed. Naz. 1915.

**Nel solco della guerra**, di pag. 300, Treves, Milano, 1915 (Contiene: *Gesù e la guerra, Roma imperiale sul mare, Joffre, Sforzo non forza, La chimera socialista, Per un'intesa con la Francia, L'aberrazione ungherese, ecc.*).



Giordano Bruno  
*(Il bronzo di E. Ferrari in Campo di Fiori)*

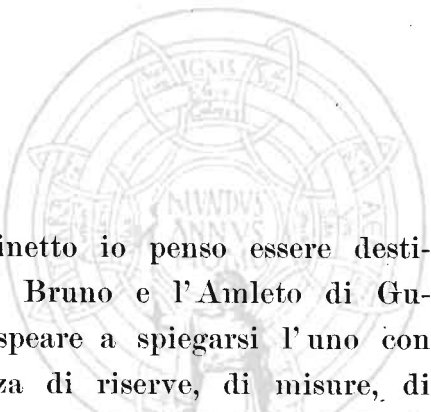


## **INTRODUZIONE**

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici  
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Agnololetchia" (CIS)

**BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA**

Free digital copy for study purpose only



Sin da giovinetto io penso essere destinati Giordano Bruno e l'Anleto di Guglielmo Shakespeare a spiegarsi l'uno con l'altro. A forza di riserve, di misure, di freni, d'obiettività, di passi con piedi di piombo, di metodico rifiuto d'ogni documento che non sia prova e prova che s'imponga a malgrado dell'indagatore e del critico, la critica à finito per cadere nel vizio opposto, e cioè nella paura d'avanzare un giudizio che sposti l'orientazione consueta. L'esigenza della prova schiacciante è acrisia manifesta, e la negazione sistematica in conseguenza delle mancanti prove che schiacciano, di cui la tesi antiliviana di Mommsen è stata un caso tipico, finisce per rivelare o un difetto d'acutezza o, peggio, un eccesso



di tendenza. E allora succede che Livio più invecchia e più è vero; più vero, in ogni modo, delle negazioni sistematiche forestiere.

L'oscurità del linguaggio di Amleto à fatto dire in varî momenti letterarî e a critici di vari paesi, che lo Shakespeare, quando creò Amleto, doveva essere entrato in comunione con libri e pensieri che contenevano un per lui « diverso », un inaudito. Gli uomini di scienza e gl'istoriografi della filosofia non sono per solito troppo nutriti di cognizioni letterarie, e nel mondo della gente seria, sempre seria, molto seria, scienza filosofia e letteratura son tre regni presso che incommunicabili l'uno all'altro. Quando il letterato e lo scienziato, ancor oggi, dicono: quello è un filosofo!, àn messo un cristiano fuor dell'uscio; e così quando lo scienziato e il filosofo àn detto: costui è un letterato! Avviene probabilmente che gli uomini di scienza — quale cattiva stagione per loro! — non s'avvedano che il filosofo e il letterato, d'accordo per l'occasione, facciano un bel colpo quando possono isolare quell'altro e dire: colui è uno scienziato!; è cioè un

che pensa col cervello della scienza, non col suo.

L'isolamento turrato dei tre regni à fatto sì che a nessun critico « competente » — pare incredibile che le parole debbano rispondere così per forza alle cose! — dello Shakespeare, articolo Amleto, sia passato pel capo che un modo c'era per incominciare a capire Amleto, il Principe aforista, l'Ambiguo elastico e rapido come una spada, il divagatore eterno in parole e in fatti; il modo di conoscere la filosofia nuova dell'epoca, le pagine, le voci, le minacce, le profezie recate dal vento caldo e basso del Sud nella semiselvaggia sognante e crudele terra d'Albione. Amleto aveva da essere considerato come il personaggio d'un'altra razza e d'un'altra statura e i fatti svolgentisi attorno a lui avevano da essere osservati alla luce della mentalità così stranamente alimentata ed affinata del giovine Principe di Danimarca.

Il quale, senza perder nulla del suo tragico valore e della sua spontaneità poetica, avrebbe dovuto tramutarsi, sotto l'indagine

critica più larga e più acuta, in un *Disciple* formidabile, l'allievo stupefatto, cuore agghiacciato in un'anima calda in agguato, d'un Maestro irresistibile, il mago comparso d'improvviso da un ignoto ad indicare la via della perdizione sublime. Shakespeare si sarebbe posto a modellare la figura del Contradittore senza pace dopo un arcano viaggio intellettuale, dopo un'esplorazione sotterranea che l'ignaro giudicava e giudica disseminata di sorprese diaboliche ancor medievali e tutta balenante di teoremi astratti e di seducenti deliri. Insomma Amleto non avrebbe potuto più rassomigliare a quello definito da August Wilhelm Schlegel — *Ueber dramatische Kunst und Litteratur*, Vorlesungen, Heidelberg 1808-1811 — un' « equazione irrazionale ».

\*  
\* \*

E a proposito di Guglielmo Schlegel, debbo subito dire che la sua pagina critica, che è tra le più note e lodate della letteratura tedesca, non entra affatto nel cuore della materia amletiana. Amleto unico della

sua specie, tragedia del pensiero: che cosa vuol dire? Qual'è questa specie e qual'è questo pensiero, se è « pensiero »? Le venti famose osservazioni dello Schlegel sono un cumulo d'errori ormai, mi par di poter dire. « Lo scopo totale della tragedia è quello di provare come il troppo meditare i rapporti e le conseguenze d'un modo d'agire, sino ai confini estremi del potere umano, soffoca l'energia efficiente dello spirito ». Non è vero. Amleto va in fondo ad un suo programma; Amleto à un suo disegno in mente e agisce in conseguenza. La sua pazzia è una scherma, la sua abulia è una tattica; egli è uno psicastenico nella sua arte per raggiungere il suo scopo reale, teatrale delinquente che guarda entro di sè fisso a un termine d'una precisione allucinante.

Ancora per il critico tedesco, Amleto è un principe — cito tali e quali le insigni stupidità — « dalla mente educata in modo ammirevole, dai tratti all'altezza della posizione che occupa, dal sentire eccezionale e che inoltre — si può essere più insaccatore di carni suine? — sa fondere ad un'ambi-



zione signorile l'ammirazione di quelle doti degli altri che a lui mancano ». E ancora, Amleto è un « debole di volontà », un condannato ad andare per vie tortuose, è duro con Ofelia, privo di « compassione » per chi si sia, e si nota in lui « una malvagia allegria » quando trionfa de' propri nemici!

E poi questo elefante di Augusto Guglielmo Schlegel biasima Amleto perchè à ammazzato Polonio, perchè non è sicuro di niente, perchè mette in dubbio sè e l'universo, perchè, dopo d'aver creduto all'ombra di suo padre, grida che è un'illusione appena essa è dileguata, perchè afferma — disgraziatissimo Amleto! — che non c'è niente che sia moralmente buono o cattivo, ma è questione di criterio subiettivo, perchè Shakespeare si smarrisce con il suo Protagonista — la critica tedesca! — per entro un labirinto di pensieri privi di senso, tanto che il Cielo istesso — o Cielo! — fa le finte di non avvedersi della tragedia e, se i delinquenti sono puniti, ciò non accade però come avrebbe dovuto accadere, secondo necessità.

Morale critica tedesca schlegeliana: nella tragedia *Amleto* il destino dell'umanità è una sfinge, eccetera eccetera!

\*  
\* \*

Lasciamo Augusto Schlegel a piangere il suo precursore in pedanteria, Polonio, che di finezza non conobbe in sua vita oltre la punta della spada amletiana, e incidiamo il giudizio che Amleto à una filosofia, che egli è tutto filosofo, soprattutto filosofo, quasi esclusivamente filosofo. Ci sono filosofi e filosofi, come ci sono donne e donne. C'è il filosofo che fugge il tragico vissuto; c'è quello che ne à bisogno e ne va a caccia anelo e ne fa il centro fascinoso della propria esistenza. Qualche nome: Socrate, Longino, Campanella, Bruno. E aggiungo subito: Amleto. Ma potremmo allargare la zona, appunto perchè si tratta di filosofi che sono tragedie integrali, mente-volere-vita, una cosa sola, tre ragioni del divenire medesimo, tre spinte accordate ad un esito, moto triplicato, triplice energia consenziente per contraddire

L'opacità dell'invalso consenso acritico altrui. Potremmo metter nel novero Abelardo, Francesco, Caterina, Domenico: perchè c'è in loro una santità, una furia, un impeto senza tappe, c'è un eroismo, c'è insomma l'eroico furore entro la cui vertigine il pensiero dottrinale culminante agisce nell'effetto dello scioglimento drammatico vero e proprio della vita come una ragione di casi pratici scaturita dal giuoco delle passioni e delle lor conseguenze. In queste esistenze di filosofi, l'idea si leva colpisce ferisce spaventa o eccita alle difese ed alle vendette come una spada o un pugnale. Quel che cotali filosofi pensano, provoca la società. Tutto l'altro pensiero è accademia, bava di bachi che non riesce al bozzolo, cencio che fila cencio e non dà filo, tesse cencio e non dà trama. Nessuno se n'avvede, nessuno se n'accorge, nessun s'opponne. L'eroe è sempre novatore, come il novatore è sempre eroe e in ambedue c'è il santo, in quanto eroismo e novazione sarebbero incompiuti ove s'attenasse un momento la tenacia. Dove sono gli eroi, i novatori, i santi, gli apostoli

eroico-furiosi rimasti a metà? Il fuoco è fuoco, l'odio è odio, il dolore è dolore, la fede è fede. Sono insopprimibili, sono la volontà, sono il destino, sono la libertà, sono un inevitabile che corre ascoso per cinquantine d'anni e secoli e poi dirompe esplode tramuta gli orizzonti e pare arbitrario. Ora questo non accade senza tragedia. L'anima in novo e in diverso è tragica. Ecco perchè in un delitto c'è una creazione, anche per un idiota, o almeno un superamento; ecco perchè l'apostolato è incompiuto se oltre il torrente fiammeo del pensiero non dà anche la vita fisica in glorioso dolore.

\*  
\* \*

Or dunque io dico che in Amleto « li riguardi » del teatro sono violati e non soltanto il drama è un mezzo, ma un mezzo è la realtà, un mezzo è la vita che tutti vivono di qua dal sospetto dell'irrealità, di qua dal dubbio dell'essere. Amleto è fatto di materia tragica avanti che suo padre sia vittima dell'assassinio da parte del drudo



materno. Egli è venuto di là dalla siepe del terreno pratico quotidiano, superandola con un balzo, smanioso di vedere che cosa di qua ci fosse, e di qua su questa zolla dove il pratico è evidente e non c'è che i pazzi che possano negarlo, egli s'avvicina agli eventi, li tocca, li provoca: bene, male, amore, onore, dignità, guerra, viaggi, teatro, delitto, se ne riempie di curiosità vorace, si fa largo tra loro, li sgomenta, li altera, di là dal riso e dal pianto, di là dal bisogno e dalla carità, illuminandoli del suo raggio di luce dura che immediato coglie e spoglia la legge dell'essere tra le cose esistenti, l'assoluto tra le contingenze.

Nessuno comprende Amleto dei personaggi teatrali. Il drudo fattosi padrone della regina e del trono vede nel Principe unicamente l'individuo minaccioso alla sua pace, un che si potrebbe vendicare, tra mezzo matto e mezzo informato di quel che fu operato. La madre ama il suo Amleto come una bella bestia macinosa ama anche, oltre il maschio che la tiene, il figliuolo fatto grande, d'un affetto lento opaco che à bi-

sogno di transigenza. Polonio, il pedante, il factotum, il ruffiano, il depositario d'ogni alto e anche d'ogni basso segreto, un occhio alla luridezza reale e uno alla verginità della figlia, è furbo d'una furberia sacrestanesca che non può alzarsi a intelligenza degna degli atti d'un così novo e grande spirito. Laerte è il fratello: solo la passione lo alza, come accade per quel rettilineo animale di Otello, idiota per dar risalto al protagonista: Iago. E se non lo comprendono costoro, potrebbero essi comprenderlo Ofelia che ancor non à sul suo corpo carezze d'uomo e sogna e canta, e gli altri, gli elementi quasi impersonali della folla? Orazio ripete un po' Amleto. Si direbbe quasi che di momento in momento Orazio parli per Amleto, espediente a poter più dire di quel che un personaggio che molto parla non debba. E ciascuno giudica Amleto come nel mondo ciascuno può giudicare, un passo sul bene, un passo sul male, male e bene che si trovano già segnati sulle vie maestre della vita creduta, anzi fede a sè stessa. E così la scena è la bassa orchestra di cui di quando in

quando l'Anima spezza uno strumento, o ne costringe un altro a gridare a boare più forte. A momenti, resta un solo strumento meno chiassoso a sfogarsi e l'Anima dispare e tutti gli altri sonatori son seppelliti in ombra. Allora diresti che l'Anima, sopravvenendo, trovi l'eco, lo specchio, la risposta, il consenso, il rapporto. Ma s'avvicina, ingrandisce, s'accende e la bassa orchestra tace e sparisce. La Realtà non è più.

« Al poco giorno ed al gran cerchio d'ombra »

or questi or quegli aveva percepito che intendere Amleto non è cosa da ogni stomaco letterario. Sino ad ammettere un Amleto pensatore e anche filosofo in tendenza, ci s'era arrivati. Però si trattava sempre d'un maniaco del capriccioso aforisma, d'un filosofaccio disordinato, d'un bello spirito ammattito, e più o meno del tipo cotto e spiattellato della cucina grassa di Augusto Schlegel, inauguratore della critica moralistica da ispettori scolastici.

Ma non cercate la maggior luce nella critica di mestiere. Chi s'è avvicinato ad

una intelligenza adeguata di Amleto è un poeta, ed è il poeta che le anime d'élite pongono oggi in Francia di sopra da ogni altro, primo anzi della schiera di lirici che io penso siano i novatori del gusto e i veri creatori della poesia europea odierna, Baudelaire, Verlaine, Mallarmé, Rimbaud. E questo poeta di Francia che à letto un'altra parola in Amleto, spezzando il tradizionale giudizio che i francesi non intendano Shakespeare — come non intenderebbero il socialismo scientifico: richiamo la polemica Marx-Proudhon, « Philosophie de la misère » e « Misère de la philosophie » e il momento di critica fratellanza Antonio Labriola-Georges Sorel, ecc. — questo poeta di Francia è precisamente Stéphane Mallarmé.

\*  
\* \*

Nelle prime battute dello scritto che c'interessa così da vicino, c'è ancora l'impressionista e Amleto è più o meno la figura fuori fuoco, tutta d'ombra con occhi arcani, che si presta a venti interpretazioni vaghe e romantiche, a nessuna precisa e pura: